

ANNO IV - Numero 13 - 14

1 - 15 Dicembre 1967

Una istituzione religiosa e sociale  
che onora l'Episcopato e il Laicato  
cattolico in Italia.

L'ISTITUTO MISSIONARIO SCALABRINIANO

PER GLI EMIGRATI ITALIANI

COMPIE 80 ANNI DI VITA

( 1887 - 1967 )

Numero speciale dedicato alla  
Commemorazione dell'80° dell'Opera  
Missionaria Scalabriniana.

- ° - ° - ° -

- Le origini
- Le intuizioni dell'Opera
- L'evoluzione storica
- L'attuale organizzazione e formazione
- La metodologia pastorale
- Obiettivi di studio e azione sociale
- Problematica attuale e prospettive

## I - LE ORIGINI

### 1° - Le circostanze storiche.

Il 28 novembre 1887, dopo anni di febbrile attività diretta a sensibilizzare l'opinione pubblica italiana, il Governo e il Parlamento sul problema degli emigrati italiani che lavoravano nelle Americhe, Mons. G.B. Scalabrini, Vescovo di Piacenza, fondava nella sua città episcopale l'Istituto dei Missionari per gli emigrati italiani in America.

I motivi storici che solleccitarono, ottant'anni fa, lo Scalabrini alla fondazione dell'Istituto sono noti.

Possiamo sintetizzarli in due fatti: le dimensioni " bibliche " che andava assumendo l'emigrazione italiana nelle due Americhe nell'ultimo ventennio del secolo scorso e il completo abbandono in cui era lasciata dalla nascente società italiana.

Gli acuti problemi di carattere sociale, economico e politico che si agitavano nella Capitale del giovane Regno ( Roma era diventata capitale da appena 17 anni ), distolsero l'attenzione dei responsabili di governo da questo fenomeno sociale che pur aveva raggiunto nel 1888 proporzioni enormi: a tale data erano infatti già circa 880.000 gli italiani che avevano dovuto espatriare. Di questi poco meno di due terzi era stato assorbito dall'America: 403.000 nel Sud e 176.000 nel Nord.

Gli italiani erano allora 28 milioni. Moltissimi gli analfabeti: ogni 100 persone 60 almeno non sapevano né leggere né scrivere. La malaria e la pellagra uccidevano oltre 120.000 persone all'anno. Solo negli anni 1884-87 il colera fece morire 55.000 persone. Una legge del 22 dicembre 1888 sulla salute pubblica stabiliva la distribuzione gratuita del chinino ai cittadini colpiti dalla malaria, malattia che aveva causato oltre 20.000 morti nel corso dell'anno. Il deficit del bilancio dello Stato oltrepassava nel 1888 i 250 milioni di lire.

Nel settore della legislazione sociale le condizioni erano disastrose: solo due anni prima, nel febbraio 1886, una legge aveva interdetto l'impiego a lavori sotterranei dei ragazzi con età inferiore a 10 anni, e, nelle industrie manifatturiere, ai ragazzi con meno di 9 anni.

Erano gli anni in cui si manifestavano nelle campagne, soprattutto nella valle padana, le prime agitazioni sociali ed in cui il Parlamento ordinava la redazione del " Rapporto finale dell'inchiesta agraria " (1885) che rimarrà celebre nella storia delle inchieste parlamentari italiane per i dati impressionanti che essa raccolse sulle condizioni miserabili di lavoro dei contadini italiani.

La gente partiva a frotte, per l'America, cacciata dalla fame, dalle tasse e dal servizio di leva.

Il primo che si mosse in loro difesa, tentando di suscitare una coscienza nazionale sulla gravità del problema e sull'urgenza di organizzarne l'assistenza, fu il Vescovo di Piacenza.

Da circa un decennio lo Scalabrini seguiva il manifestarsi sempre crescente dell'esodo emigratorio.

Fin dalla sua prima visita pastorale ( 1876-1877 ) egli si interessò di conoscere il numero degli emigrati della propria diocesi, rimanendo profondamente impressionato del loro numero ( circa 28.000 ), dei problemi religiosi e morali che essi incontravano e delle loro tristissime condizioni sociali. Fu durante le sue numerose visite pastorali che lo Scalabrini raccolse quella drammatica documentazione di una eloquenza terribile sulle condizioni e sullo sfruttamento degli emigrati italiani, che poi rese pubblica nei suoi scritti sull'argomento, e che illustrò in una notissima Lettera aperta ad un parlamentare di sinistra di quell'epoca, sollecitando dal Parlamento leggi efficaci in loro difesa.

Il primo impulso a riordinare i suoi pensieri e ad occuparsi efficacemente del problema lo ebbe tuttavia dalla visione di un gruppo di circa 400 emigrati, di passaggio alla stazione di Milano, in partenza per Genova. " Da quel giorno scriverà nel 1887 lo Scalabrini, la mente mi andò spesso a quegli infelici, facendomi sempre più sentire l'urgenza di rompere finalmente la triste tradizione di noncuranza e di studiare come procurare in modo efficace il bene degli emigrati".

Da quell'ansia nacquero i Missionari Scalabriniani per l'assistenza agli emigrati italiani in America.

## 2° - I limiti della istituzione.

Diverse sono le ragioni storiche che spiegano come mai Scalabrini abbia fondato il suo Istituto restringendone il campo di azione sia dal punto di vista etnico ( esclusivamente per gli emigrati italiani ), sia dal punto di vista geografico ( solo per l'emigrazione nelle due Americhe ).

La limitazione etnica e geografica vennero imposte allo Scalabrini dalle stesse contingenze storiche: fu il suo noto senso realistico a fargli prendere queste opzioni. Le condizioni caotiche in cui si stava sviluppando il fenomeno non solo in Italia, ma in tutta l'Europa centrale e orientale, la indifferenza degli organi responsabili e dell'opinione pubblica per i problemi sollevati da questo esodo massiccio, il fatto che l'emigrazione transoceanica superasse nettamente le migrazioni continentali in Europa e presentasse sul piano sociale e religioso problemi di maggior gravità rispetto alle altre correnti migratorie, rendevano imperativa la necessità di concentrare gli sforzi organizzativi ( personale e mezzi ) verso obiettivi essenziali e limitati.

Possiamo pure ricordare che la fondazione dell'Istituto venne a cadere esattamente nell'anno nel quale le speranze di una conciliazione tra Stato e Chiesa in Italia ebbero il loro apogeo. Non è storicamente infondato il pensare che lo Scalabrini, che fu uno dei più chiaroveggenti propugnatori di tale conciliazione, considerasse l'assistenza all'emigrazione nazionale un buon terreno per una unità di azione tra " laici " e cattolici in Italia ed una provvidenziale occasione ai cattolici per dimostrare con i fatti quanto dagli avversari era negato circa un loro profondo interesse e inserimento nei problemi della loro società civile.

Questa interpretazione viene maggiormente avvalorata dal fatto che il secondo grande Apostolo in Italia dell'assistenza agli emigrati fu un altro Vescovo conciliatorista, Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona, il quale, in accordo con lo Scalabrini, istituiva nel 1900 una propria Opera con lo scopo dell'assistenza all'emigrazione italiana in Europa.

## II - LE INTUZIONI DELL'OPERA SCALABRINIANA

Qualora si voglia cogliere sul piano storico il valore dell'Opera compiuta in Italia dallo Scalabrini in favore della assistenza all'emigrazione, è sufficiente isolare le principali intuizioni di questo grande Vescovo, quali risultano dai suoi numerosi scritti in materia e dalle svariate Istituzioni religiose e laiche da lui fondate per venire incontro efficacemente ai problemi degli emigrati.

Esse possono essere così sintetizzate.

### 1° - Visione globale dell'uomo.

L'assistenza all'emigrato non deve operare alcuna dicotomia tra l'aspetto religioso e quello sociale. L'emigrato è una persona e come tale va raggiunto in tutte le sue esigenze ( religiose, sociali, educative, ricreative ecc. ).

Di questa visione globale dello Scalabrini sono conferma le sue istituzioni orientate, nella loro differenziazione, ad assistere l'emigrante nelle sue diverse necessità. Si veda ad esempio l'inserimento dei laici cooperatori ( medici e maestri ) nell'Istituto dei Missionari scalabriniani e la istituzione della società di Patronato " San Raffaele " per assistere gli emigrati nei porti di imbarco, durante il viaggio e nei luoghi di arrivo. La storia dell'assistenza emigratoria ha infatti largamente insegnato che di fronte alla vastità del fenomeno migratorio le associazioni puramente religiose, pur svolgendo un'opera insostituibile, rimangono piuttosto ai margini, se manca un'organica mobilitazione corrispondente del laicato.

### 2° - Costatazione dello stretto rapporto esistente tra l'espressione della vita religiosa ed il contesto socio-culturale da cui l'emigrato viene sradicato.

Questo sradicamento è tanto più rischioso quanto meno elevata è la cultura dell'emigrato: da qui la necessità che durante il primo periodo dell'inserimento dell'emigrato nella nuova società agli sia assistito sul piano religioso dal proprio Sacerdote connazionale che conoscendone la lingua e la cultura lo aiuti a compiere il passaggio senza traumi o situazioni anomizzanti.

La massa degli emigrati apparteneva, alla fine del secolo scorso, a strati della popolazione spesso analfabeta o comunque di istruzione elementare, nei quali la fede è spesso poco personalizzata e interiorizzata e dove la religiosità è di carattere imitativo, ancorata al proprio ambiente sociale e tradizionale.

Nel contadino, scriveva lo Scalabrini, " il concetto della religione è inseparabilmente unito a quello del tempio e del sacerdote. Dove taccia ogni sensibile apparato religioso, esso dimentica a poco a poco i suoi doveri verso Dio e la vita cristiana nel suo spirito illanguidisce e muore. "

### 3° - Importanza prioritaria della istruzione.

Derivazione logica dalla intuizione precedente fu l'estrema importanza attribuita dallo Scalabrini alla catechesi e alla istruzione in generale nella assistenza agli emigrati.

E' significativo il fatto che lo Scalabrini, ancor prima di essere l'Apostolo degli emigrati è stato in Italia l'Apostolo della istruzione religiosa. A lui si deve il primo congresso catechistico nazionale, la prima rivista catechistica italiana e un catechismo illustrato che venne considerato dal punto di vista pedagogico tra le migliori pubblicazioni catechetiche contemporanee.

E' da questa intuizione che derivò la consegna dello Scalabrini ai propri Missionari di fondare sempre accanto alla chiesa la scuola. Da questa medesima intuizione lo Scalabrini concepì i primi laici cooperatori nel suo Istituto come " catechisti ".

La convinzione dell'importanza fondamentale dell'istruzione per la promozione umana dell'emigrato spinse lo Scalabrini a proporre nel 1888 in una Lettera Aperta all'On. Paolo Carcano la commutazione per i giovani chierici dei due anni di servizio militare in un biennio di servizio all'estero come maestri nelle scuole per i connazionali emigrati.

### 4° - Concezione pluralistica.

Una quarta intuizione dello Scalabrini fu la sua visione pluralistica sul piano organizzativo assistenziale nella assistenza agli emigrati; visione nella quale tutte le forze laiche di tendenza cattolica o non, potevano trovare la loro funzione e il loro servizio.

" Religione e patria, queste due supreme aspirazioni di ogni cuore ben nato, si intrecciano, si completano in quest'opera di amore che è la protezione dei deboli e si fondono in un mirabile accordo. Le miserabili barriere, elevate dall'odio e dall'ira, scompaiono, tutte le braccia si aprono ad un fraterno amplesso... e, tolta ogni distinzione di classe o di partito appare in essi, bella di cristiano

splendore, la sentenza: HOMO HOMINI FRATER ."

Questa visione dava allo Scalabrini la convinzione che nessuna forza umana valida, seppure legata a tendenze diverse dalla cattolica, potesse essere o sentirsi estranea all'opera di assistenza all'emigrazione nazionale. Fu forse questa grande apertura dello Scalabrini a farlo frettolosamente considerare da parte di taluni cattolici Italiani un Vescovo eccessivamente liberale.

5° - Coordinamento tra le diverse fasi assistenziali agli emigrati.

Un'altra intuizione scalabriniana fu quella di avere compreso la necessità di assicurare l'assistenza in modo continuo, durante l'intero arco cronologico dell'iter migratorio: l'emigrato cioè deve essere assistito dalla sua partenza, durante il suo tragitto, sino all'inserimento completo nella società di arrivo. In ogni fase dell'emigrazione, sia l'assistenza religiosa come l'assistenza sociale devono assicurare la loro presenza.

6° - Carattere permanente delle strutture assistenziali e integralità dell'impegno.

Scalabrini ritenne infine che nessuna soluzione al problema emigratorio poteva essere data senza la creazione di strutture assistenziali permanenti che impegnassero in maniera totale le persone in esse dedicate. Il servizio agli emigrati esige sul piano della persona un impegno simile a quello richiesto dalle Missioni ( vedi: " Ad Gentes ") di carattere permanente che escluda pertanto qualsiasi carattere di parzialità o di temporaneità dell'impegno stesso. Tale carattere di permanenza delle strutture e di dedizione integrale da parte delle persone è espresso chiaramente dalla base giuridica data dallo Scalabrini alle proprie istituzioni.

Lo Scalabrini non solamente istituì una Congregazione di Missionari ma diede pure vita ad una Congregazione femminile ( Suore di S. Carlo, Scalabriniane ) ed orientò altre famiglie religiose ( le Cabriniane, le Zelatrici del S. Cuore ) affinché non mancassero agli emigrati ospedali, asili, orfanotrofi, scuole professionali e centri di assistenza.

7° - Tutela giuridica nazionale.

Tra le intuizioni principali dello Scalabrini va senza dubbio elencata quella della necessità dell'intervento dello stato per regolare il fenomeno migratorio. Allo scopo di sottrarre l'emigrazione a interessi politici o economici era necessario

che lo Stato, considerando solo il bene comune, ossia, il servizio dell'uomo, garantisce all'emigrazione forme di protezione e direttrici logiche e pratiche, mediante convenzioni bilaterali tra gli Stati interessati.

L'atteggiamento dello Scalabrini si differenziò nettamente dalle due correnti assai attive a quel tempo: la corrente di Crispi legata strettamente agli interessi dei proprietari agricoli e la corrente dei meridionalisti liberali che facevano capo a Nitti. I primi, impensieriti dal repentino impoverimento di braccia nelle campagne che si rifletteva in un aumento dei salari agricoli, chiedevano provvedimenti per circoscrivere il flusso migratorio; i secondi che vedevano nell'incremento del commercio derivante dalle correnti emigratorie l'avvenire economico della nazione erano ostili a qualsiasi limitazione o intervento dello Stato nell'ostacolare l'emigrazione.

#### 8° - Dimensioni internazionali del problema.

Una ulteriore intuizione dello Scalabrini fu la ricerca di un coordinamento internazionale tra le Associazioni assistenziali dei migranti.

La convinzione circa la necessità di risolvere il problema migratorio su di un piano di coordinamento internazionale spinse lo Scalabrini a farsi promotore del primo convegno internazionale delle organizzazioni assistenziali cattoliche ai migranti nel 1892 a Lucerna (Svizzera).

#### 9° - Percezione dello stretto rapporto tra il flusso emigratorio europeo in America e il fenomeno nascente della urbanizzazione.

Lo Scalabrini intuì il pericolo che vi sarebbe stato, nel caso non si fosse assistita l'emigrazione, di creare al di là dell'oceano i due medesimi problemi che angustiavano l'Europa: la diffusione di un proletariato anticlericale e spesso ateo e un urbanesimo scristianizzato.

" L'urgenza di provvedere all'assistenza all'emigrazione risulta quindi manifesta e lo risulterà ancor più dalle seguenti considerazioni. Quei piccoli gruppi di capanne, seminate ora in una specie di deserto, sono destinate a diventare fiorenti borgate e città, sia per il naturale accrescimento della popolazione, sia per questa maera dell'emigrazione, che monta, si può dire, ogni giorno. Che avverrà pertanto? Avverrà, come è facile prevedere, che in un breve giro di anni, noi avremo là nelle immense pianure delle Americhe una nuova Italia, ricca forse di beni materiali, ma povera dei beni dello spirito, o più propriamente, avremo una società conforme all'indirizzo che avremo saputo darle da principio".

E' noto come sul piano storico, vada attribuito alla chiaroveggenza di taluni grandi uomini, tra cui pensiamo di annoverare lo Scalabrini, se si riuscì ad evitare negli Stati Uniti il binomio urbanesimo-scristianizzazione. La capillare rete di parrocchie " nazionali " nei centri urbani permise infatti una efficace assistenza religiosa ai diversi gruppi etnici immigrati. A questo gli Stati Uniti debbono oggi, in gran parte, il merito di avere un vigoroso cattolicesimo urbano.

### III - L'EVOLUZIONE STORICA DELLA ISTITUZIONE SCALABRINIANA

#### 1° - Il processo di superamento dei limiti geografici iniziali e di internazionalizzazione dell'Istituto.

Nata inizialmente solo per l'emigrazione in America la Congregazione Scalabriniana ha esteso l'area geografica della propria azione pastorale di fatto sia all'Europa che all'Australia e potenzialmente a tutti i continenti ove l'emigrazione italiana potrebbe un giorno dirigersi. Se oggi in Asia ed in Africa l'Istituto non è presente, è solo perchè in questi due continenti le comunità italiane, prevalentemente composte di manodopera qualificata o professionalmente elevata, sono di dimensioni modeste.

A determinare l'allargamento geografico dell'assistenza religiosa prestata dall'Istituto è stato lo stesso fenomeno migratorio italiano, che, soprattutto nel dopoguerra, ha trovato un notevole sviluppo in Australia e in Europa. Per l'Europa è inoltre intervenuto un altro fattore storico; la soppressione nel 1928 dell'Opera Bonomelliana, che spinse la S. Sede ad affidare alla Congregazione Scalabriniana diversi settori dell'assistenza spirituale dell'emigrazione temporanea.

L'internazionalizzazione dell'Istituto, maturata lentamente negli ultimi anni e decisa dal Capitolo Generale del 1963, va invece considerata come una logica interna agli scopi stessi dell'Istituto.

Già fin dalle sue origini lo Scalabrini, pur avendo imposto degli obiettivi limitati all'Istituto, aveva accettato giovani di nazionalità polacca che destinò in seguito alla assistenza degli emigrati polacchi negli Stati Uniti. E già fin dal 1901 il Procuratore Generale dell'Istituto, P. Francesco Zaboglio, in una lettera indirizzata allo Scalabrini aveva formulato l'augurio che il Signore lo conservasse ancora per molti anni per il bene della sua Congregazione, " onde, come l'aveva fondata ed avviata, la potesse sempre più rinforzare e consolidare, di modo che essa mettesse radici sempre più profonde e che durasse fino a quando ci sarebbe stata emigrazione prò, se fosse possibile, non dei soli emigrati italiani, ma an-

cora degli emigrati di tutto l'orbe".

L'internazionalizzazione dell'Istituto si fa sempre più evidente nella applicazione dei criteri che regolano la scelta dei candidati. Nei seminari minori scalabriniani degli Stati Uniti, ad esempio, nel 1967, solo il 48% degli studenti è di origine italiana. Il rimanente 52% appartiene ad altri gruppi etnici di origine, particolarmente a quello messicano e portoricano.

## 2° - Previsione di ulteriori sviluppi.

Una modifica recentemente introdotta nelle Costituzioni spinge ormai l'Istituto ad estendere le sue preoccupazioni apostoliche, senza alcun limite nazionale o etnico, verso ogni comunità itinerante, che assimili in se stessa i caratteristici problemi della mobilità geografica, interna ed internazionale, specialmente nel mondo del lavoro e delle classi più umili. In base a tale innovazione statutaria si prevedono per i prossimi anni ulteriori sviluppi.

Un primo allargamento sul piano dell'interpretazione del fenomeno della mobilità si riferisce, ad esempio, ai recentissimi impegni che l'Istituto su suggerimento della S. Sede e della Gerarchia locale, si è assunto nell'assistenza ai marittimi. Si tratta di un mondo nuovo, che reclama urgentemente, soprattutto in alcuni Continenti, la presenza della Chiesa.

## IV - L'ATTUALE ORGANIZZAZIONE E FORMAZIONE

I Missionari Scalabriniani ( 575 Sacerdoti, 218 religiosi studenti, 48 novizi, 818 seminaristi del ginnasio inferiore e superiore ), sono oggi distribuiti in 220 case dislocate in 15 Nazioni d'Europa, d'America e d'Australia.

L'Istituto conta oggi 18 seminari di cui 8 in Italia, 1 in Argentina, 6 in Brasile, 3 negli Stati Uniti.

La totalità delle vocazioni scalabriniane all'estero comprende giovani discendenti da emigrati.

Ogni nazione sviluppa una propria metodologia pastorale nella formazione dei giovani seminaristi. Dal Missionario degli emigranti, infatti, si esige sempre più una specializzazione, non solo linguistica, ma psicologica e sociologica: la conoscenza dell'ambiente in cui opera, la capacità di accostamento ad emigrati provenienti da zone diverse dalla propria di origine, la chiara visione degli obiettivi da perseguire, che possono essere non già l'integrazione degli emigrati nel nuovo ambiente, ma la loro capacità di convivenza; che, soprattutto, si concretino nella mediazione dell'opera educativa, per far scoprire all'emigrante le potenzialità na-

scoste nel fatto emigrazione: fatto che non è da vedersi semplicemente, oggi, come episodio finanziario, ma come una occasione di apertura, di incontro, di liberazione e maturazione interiore.

Ma formazione non significa solo specializzazione. Ci sono, alla base, i problemi connessi con la dimensione personale della responsabilità nella pratica della propria vita sacerdotale e religiosa. Perchè i Missionari degli emigranti, data la dispersione, il tipo di lavoro ecc., non possono sempre avere il conforto, l'appoggio, la difesa della classica comunità religiosa.

In Italia i religiosi studenti di teologia compiono l'intero periodo estivo presso qualche Missione per gli emigrati italiani dei Paesi Europei. L'iniziativa tende a dare una formazione completa e realistica al giovane che si prepara a svolgere il suo ministero tra gli emigrati.

Da tutte le zone geografiche ove essi operano, dopo i primi cinque anni di lavoro apostolico, i giovani Missionari vengono riuniti a Roma per un intero anno di aggiornamento spirituale e pastorale ed un utile scambio di esperienze personali.

## V - DIFFERENTE METODOLOGIA PASTORALE

Come la formazione, anche la pastorale dell'Istituto si differenzia nettamente secondo gli ambienti geografici in cui opera e secondo i tipi di emigrazione che assiste ( emigrazione permanente o stagionale, transoceanica o continentale, di vecchia o di recente data ecc. ). Si possono indicare grosso modo quattro principali strumenti di azione pastorale: le parrocchie nazionali, la parrocchia territoriale, la missione con cura d'anime e la missione " volante ". La preferenza per i singoli strumenti varia secondo i contesti sociali del fenomeno migratorio: nell'America Latina e in Canada sono concentrate quasi tutte le parrocchie territoriali dell'Istituto (93) negli Stati Uniti le parrocchie nazionali (46), in Europa le Missioni con cura d'anime. Le missioni " volanti " sono spesso utilizzate in ambienti geografici ove le comunità sono disperse entro larghe aree ( Australia ), oppure là ove si tratta di fare un'azione di ricupero tra famiglie di vecchi emigrati, da tempo abbandonati da una assistenza religiosa specifica ( ad esempio in California e Nevada ).

Al centro di San José in California fanno capo, ad esempio, tre Missionari, Assistenti della Federazione Cattolica Italiana che svolgono sistematiche visite alle famiglie di vecchi italiani che per ragioni varie hanno abbandonato la fede o la pratica religiosa.

## VI - OBIETTIVI DI STUDIO E AZIONE SOCIALE

Oltre all'assistenza spirituale che assicurano attraverso le strutture cui abbiamo sopra accennato, i Missionari Scalabriniani si sono proposti, attraverso strumenti diversi, di raggiungere i seguenti obiettivi sociali:

1°) Una legislazione migratoria più conforme ai diritti della persona umana, promovendo a tale scopo iniziative a livello nazionale per sensibilizzare l'opinione pubblica ed influire sugli organi responsabili. Un particolare impegno in questo campo è stato svolto, ad esempio, negli Stati Uniti dall' "American Committee for Italian Migration" di cui fu animatrice la Congregazione Scalabriniana, comitato benemerito nella campagna svolta negli Stati Uniti per ottenere la liberalizzazione delle leggi immigratorie.

2°) Un'azione tendente a imprimere unità e solidarietà tra le comunità emigrate, compiendo un'opera di coordinamento tra le diverse e frammentarie associazioni locali di ispirazione paesana e di nobilitazione del patrimonio culturale di origine per gli oriundi della seconda e terza generazione, attraverso la Radio, programmi televisivi e la stampa.

Di notevole rilievo è, ad esempio, sotto tale aspetto, l'attività sviluppata dai Missionari Scalabriniani negli Stati Uniti ove esistono circa 26.000 Associazioni italo-americane.

E' facile comprendere quale potenziale sul piano morale potrebbe significare una federazione che sapesse dare unità, almeno su alcuni settori sociali e culturali, a tali associazioni.

3°) Uno studio approfondito dei problemi sociologici delle migrazioni, allo scopo di evidenziarne i problemi umani di fondo ed avviarne una loro adeguata soluzione. E' a questo scopo che la Congregazione Scalabriniana ha istituito a Roma e a New York due centri di studio, quali strumento di documentazione tecnica e scientifica sui problemi delle migrazioni. I due centri pubblicano due riviste quadrimestrali: "Studi Emigrazione" a Roma e "International Migration Review" a New York.

## VII - PROBLEMATICA ATTUALE E PROSPETTIVE

### 1° - I Problemi.

I problemi più immediati che, a distanza di 80 anni dalla sua fondazione, la Congregazione si trova a dovere affrontare, sono quelli organizzativi.

La scarsità del personale - lamentato, del resto, soprattutto ai nostri giorni, da tutti gli Ordini e Congregazioni Religiose - obbliga ad una continua scelta di decisioni in base ai bisogni prioritari connessi con le varie fasi dell'emigrazione nei diversi Paesi del mondo.

Naturalmente i problemi di organizzazione non riguardano solo la distribuzione del personale. Vi sono anche i problemi di scelta delle formule più adatte all'assistenza agli emigrati. Altro è il sistema che risponde ai bisogni di comunità stabili, come nelle Americhe e in Australia, avviate verso un lento ma sicuro processo di integrazione, altro è il sistema da adottarsi là dove l'emigrazione ha un alto tasso di rotazione e di provvisorietà, come nella maggior parte dei Paesi Europei.

La scelta delle formule pastorali, poi, non dipende solo da criteri interni alla Congregazione. L'Istituto deve tener conto della impostazione data, per la cura dei fedeli di altra lingua o nazionalità, dalla Gerarchia locale; della applicabilità o meno, nei vari contesti socio-culturali, di sistemi validi per il passato ( ad esempio, delle parrocchie nazionali ); dell'evoluzione del concetto stesso di integrazione ecc. Se la rispondenza delle formule ai bisogni attuali è valutabile con una certa facilità, più difficili si presentano le decisioni da prendersi in base alle prospettive.

Eppure una Congregazione, impegnata in uomini e mezzi, e quindi in strutture, in tante parti del mondo, deve preoccuparsi di quello che sarà il futuro, prossimo e remoto, affinché le sue prestazioni diano garanzia di rispondere anche domani ai reali bisogni del mondo migratorio.

## 2°) Prospettive nello spirito del Concilio Ecumenico.

Le aperture, diremmo i dialoghi che la Congregazione Scalabriniana ha programmato di intensificare in questo periodo postconciliare possono essere così riassunti:

1) Innanzitutto un dialogo con gli Episcopati, italiano e straniero, ai quali è stata demandata, nell'ambito di un maggior decentramento pastorale, la cura degli emigranti e degli immigrati. Con essi il nostro discorso mira alla definizione di un sempre migliore rapporto tra responsabilità degli Ordinari e competenza dei Missionari etnici.

2) Un dialogo con altri gruppi etnici, ai quali la Congregazione, grazie alla disponibilità di personale plurilingue, può prestare un reale servizio nel campo pastorale e sociale.

3) Un dialogo col mondo laico col quale l'Istituto sta impostando varie forme di collaborazione: Sono sorti, ad esempio, gruppi maschili e femminili di Ausiliari dei Missionari di emigrazione. L'ideale Scalabriniano, per la sua forte carica sociale, ha anche oggi la possibilità, se ben presentato, di attrarre molti giovani che aspirano ad un " servizio " di prima linea nella Chiesa missionaria.

Promettenti sono soprattutto in Italia i gruppi di collaboratori laici del movimento AMSE che hanno particolari rapporti con l'Istituto Scalabriniano, sia per

la loro ispirazione che per il loro orientamento. Un rilievo speciale merita il nuovo Istituto delle " Missionarie Scalabriniane Secolari ", sorto a Solothurn ( Svizzera ), in cui a primi membri hanno emesso la professione religiosa nell'ottobre scorso a Piacenza sulla tomba di Mons. Scalabrini.

Sono aperture che rendono oggi i Missionari Scalabriniani ansiosi di conformarsi al ritmo spedito e rivolto all'avvenire della Chiesa postconciliare.

